

Propongo la mia candidatura come membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione per l'Informatica Umanistica e Cultura Digitale.

Il mio interesse verso l'informatica umanistica nasce, nel lontano 1999, seguendo le lezioni del prof. Giuseppe Gigliozzi nei primi anni di studio in italianistica presso l'università di Roma 'La Sapienza'. Con entusiasmo ho collaborato per molti anni a progetti di biblioteche e archivi, alcuni online e altri pubblicati in CD-ROM (che parola desueta!). Erano gli anni in cui navigare nel lento web era preceduto dal suono stridulo del modem (e anche dai numeri verdi), gli anni di Luther Blisset e Netscape.

I linguaggi formali divennero così il metodo con cui sottoponevo a disamina le opere degli autori e delle autrici per le mie ricerche a partire dalla mia tesi di laurea. Ho conseguito il dottorato presso l'università di Reading (UK) nel 2014 con una tesi sulle edizioni scientifiche digitali. Questa ricerca è stata inoltre permessa anche attraverso gli studi e il supporto del dipartimento di *Digital Humanities* del King's College a Londra.

Attualmente, presso il CCeH (Cologne Centre for eHumanities) centro di DH dell'università di Colonia (GE), sono responsabile tecnico e *data curation* di un progetto in collaborazione con il dipartimento di filologia classica della stessa università. Inoltre, nell'ambito del progetto di ricerca ERC dell'università di Venezia, mi sto occupando della realizzazione di una edizione scientifica digitale dei *Documenti d'amore* di Francescclko da Barberino. Negli ultimi anni sono sempre più impegnata in Italia nell'organizzazione di eventi, assieme a vari gruppi di ricerca, su tematiche diverse sempre nell'ambito delle DH e nell'insegnamento presso l'Università di Verona di un corso intitolato "Informatica per gli studi umanistici".

La mia riflessione verte sulla filologia digitale: dalla letteratura contemporanea e, più recentemente, ai documenti pre-moderni. Vorrei comprendere nel dibattito delle DH anche tematiche quali l'internazionalità e gli studi di genere. Credo che le DH, non solo in Italia, dovrebbero impegnarsi per creare spazi di inclusione di soggettività finora alquanto ignorate. Le asimmetrie di genere e culturali tuttora esistenti nei diversi contesti di produzione di conoscenza non sono avulse dalla costruzione di un canone digitale a cui tendono le istituzioni che operano nelle DH. Quella di poter essere eletta nel direttivo dell'associazione italiana è per me un'occasione preziosa per poter condividere l'esperienza acquisita in ambienti di ricerca internazionali – che mi hanno permesso di conoscere approcci e metodologie diverse – e alimentare, su più livelli, il dibattito nazionale.

In fede

Tiziana Mancinelli

